

Patuelli: «Cambiare politica monetaria»

L'intervento a pag. 27

L'intervento

La crisi ucraina impone una nuova politica monetaria

Antonio Patuelli*

La gravissima crisi Russo-Ucraina si somma alle emergenze già in atto, come la pandemia, che non è conclusa e può rigenerarsi in forme anche inattese, alla crisi energetica che colpisce l'Europa e soprattutto l'Italia e alimenta l'inflazione. Il quadro delle emergenze si è, quindi, fortemente aggravato, quando, pochissimi mesi fa si riteneva diffusamente che il progressivo superamento della pandemia avrebbe aperto una nuova fase di ripresa dello sviluppo e dell'occupazione. Invece ora l'assommarsi delle emergenze pandemiche, energetiche e Russo-Ucraine cambia fortemente il quadro delle prospettive economiche e impone di rivedere con grande tempestività ciascun fattore economico per evitare che il 2022 porti ad una nuova recessione, invece di divenire il secondo anno di ripresa.

L'aggressione russa all'Ucraina sta conseguentemente portando a nuove rilevanti sanzioni occidentali alla Russia: ha ragione il Presidente del Consiglio Mario Draghi nel sostenere che le sanzioni debbono essere efficaci e sostenibili. Cioè, a nostro avviso, non eludibili con triangolazioni in Paesi terzi e sostenibili e non controproducenti per gli Stati che le dispongono. All'inizio della pandemia, nella primavera di due anni fa, l'Unione Europea ha compiuto una svolta assai rilevante per la resistenza alle conseguenze economiche del Covid e per la robusta ripresa. Parallelamente, la Banca Centrale Europea ha varato altre imponenti misure in tal senso. L'Italia ha introdotto altre iniziative e in essa le Banche e le Imprese di ogni genere hanno applicato con tempestività le nuove norme europee e nazionali che, per la prevista diminuzione della pandemia, erano previste in riduzione proprio in questi e nei prossimi mesi. Ora

l'assommarsi della pandemia e delle nuove gravi emergenze impone nuove svolte anche di politiche economiche alle varie Istituzioni europee ed anche a quelle italiane. Le Banche sono già impegnate nella difesa della sicurezza tecnologica di fronte anche ai forti rischi di massicci attacchi da parte di hacker di Paesi soggetti a sanzioni. Le Banche sono comunque interessatissime a riesaminare ed aggiornare tutti i fattori economici che possano permettere di evitare una nuova recessione e favoriscano una robusta ulteriore ripresa dello sviluppo e dell'occupazione. Per tutto questo riteniamo necessario che, innanzitutto, ogni Istituzione europea aggiorni al più presto le proprie strategie alla luce dell'assommarsi delle vecchie e nuove emergenze. Siamo sicuri che la Bce è già ora attentissima nell'aggiornare le proprie strategie di politica monetaria. Contemporaneamente occorre che l'Eba, l'Autorità Bancaria Europea, e la Bce valutino il cumulo delle crisi ora in atto per aprire una nuova stagione di strategie che permettano alle Banche di sostenere le imprese e le famiglie. Ugualmente la Ue deve riaggiornare le proprie strategie, a cominciare da quelle sui cosiddetti "aiuti di Stato", per permettere agli Stati nazionali di porre in essere nuove e rinnovate strategie di politica economica che favoriscano la resilienza e la ripresa. Due anni fa, di fronte alla sola, ma gravissima crisi pandemica, le Istituzioni europee e nazionali seppero realizzare decisioni tempestive e coraggiose che hanno favorito la ripresa maturata nel 2021. Ora, l'accumularsi di emergenze di vario tipo fa attendere dalle Istituzioni europee e nazionali nuove decisioni che siano all'altezza delle emergenze e che sappiano anche far crescere ulteriormente la fiducia verso le Istituzioni innanzitutto europee. i

*Presidente Associazione Bancaria Italiana

© RIPRODUZIONE RISERVATA